ILDA D' AVENEL

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia di Rossi

Musica del Cavalier Morlacchi
Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED,

M. DCCC. XXIV.

PERSONAGGI.		*ARTISTI.*
RICARDO DI GRANVILLE, Conte di Salisbury, Governatore della Scozia	Normanni	*Sig. Velluti.*
GILBERTO D' EGREMONT, Comandante di Stirling	Normanni	*Sig. Boccaccio.*
FERGUSTO di Dumbarton	Scozzesi	*Sig. Crivelli.*
VALTERO di lui figlio	Scozzesi	*Sig.ª Lorenzani.*
ILDA D' AVENEL, pupilla di Fergusto	Scozzesi	*Sig.ª Lalande.*
ROVENA, congiunta d'Ilda	Scozzesi	*Sig.ª Bramati.*
AROLDO D' IVOR	Scozzesi	*Sig. Zuccoli.*

CORO	STATISTI
Cavalieri Normanni	Cavalieri varj
Cavalieri Scozzesi	Araldi
Capi de' Clan Alpini	Guardie Normanne
Cantori) Normanni	Montanari armati
Cantori) Scozzesi	Scudieri, Paggi
	Domestici, Vassalli,

Dame) Scozzesi.
Donzelle)

Banda Normanna.

L' Azione nella Scozia
Nel Castello d' Avenel, presso Stirling.

Altro primo Tenore
Sig. *Giovanni Boccaccio*
Il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Altra prima Donna
Signora *Carolina Biagelli*
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno
il Sig. *Velluti*, e le Signore *Lalande*,
e *Lorenzani*.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Il Sig. *Antonio Cammèra*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia* e *Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Li Sigg. *Gallina*, e *Agostini*.

Calzolajo
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta le rovine del grandioso Priorato di *Morval*, che lasciano scorgere un picciolo seno di riviera, che lo circondava.

E' ancor Notte.

Cavalieri Scozzesi avvolti ne' loro gran mantelli, in differenti gruppi, in atto d'impazienza, d'ansietà, d'osservazione alla riviera -- AROLDO *fra loro* -- *Una lampada posata su d'una colonna spezzata rischiara debolmente la scena.*

AROLDO, E CORO, *a parti.*

E' non vien? -- Già scorsa è l'Ora --
A che tarda? -- Che l'arresta? --
Ei sa pur qual notte è questa!...
Sà qual dì succederà?...
Ah! la sorte avversa ognora
Forse a noi si mostrerà?

(poi in tono cupo, solenne.

(Queste volte che lo scempio
(Ci presentan dell'età ...
AROLDO (Le rovine di quel tempio
poi seco il (Che già strusse l'empietà ...
CORO (L'orror sacro del soggiorno ...
(L'ombre ch'erran forse intorno ...
(Come esaltan la mia mente,
(Come scuotono il mio cor!
(Fiero ardir qui il poter sente
(D'invincibile terror. *(pausa ... poi come scossi da leggiero romore si rivolgono alla riviera, tendono l'orecchio, in azione d'ansietà, sospetto, speranza.*

Ma ... quel di remi, che leggermente
Fendono l'onda, è il sussurrar. --
A questa sponda, tacitamente, *(osservando.*
Un picciol legno tenta approdar:
Forse!... oh speranza! -- Ma s' altri audace!...
Esso già avanza ...

SCENA II.

La picciola barca approda. Un personaggio, tutto avvolto nel suo mantello, s' alza, scopre una fiaccola della quale presenta la luce verso le rovine.

ARO. (*lieti*) Ecco la face!
CORO Ecco il segnale!...

(*Il personaggio, con voce sommessa, ma per essere inteso, esclama*) Scozia!

ARO., *e poi il* CORO, *ripetono in aria di gioja, e trionfo.* Scozia!...

(*Il personaggio allora smonta, avanza, si scopre, è* FERGUSTO, *che con nobile entusiasmo esclama*)
Oh accento
Sacro, ognor caro a cor vero Sccozzese! --
Abbracciatemi or voi, cui pari accese
Ognor più vivo amor di patria. -- A voi
Ecco reso Fergusto, amici eroi.
A te gloria, a te salute,
Patria amata. -- A te ritorno:
Delle tue vendette il giorno
A spuntar non tarderà.
Sciolte fien le tue ritorte:
La tua sorte cangierà.

ARO e CORO La speranza?...
FER. E' a voi concessa:
ARO. Delle rupi dunque i figli!...
FER. Della patria il grido udiro:
Già s' armaron, già s' uniro:
Con voi scendono ai perigli,
A dividerne l' onor.

ARO. e poi (Ah! -- tu non sai quai nuovi insulti!
alternato (Nè fremerai -- e ancor inulti!
dal CORO (Sono esecrabili questi Normanni:
(Insopportabili i nostri danni.
(Di guerra all' orride scene funeste
(Or fan succedere e giuochi, e feste:
(Non paghi a toglierci ranghi, e tesori,
(L' onor c' insidiano con vili amori:
(Già s' affascinano i figli nostri...
(I molli esempj seguon de' mostri...
(Ah! se più tardasi, sol ne rimangono
(Pianto di rabbia, lutto, rossor.

FER. (*con fremito, ed ardore*)
Ah! tacete. -- Di nuovo furore
Avvampar io già sento il mio cuore. --
Più non posi l'acciaro brandito
Se il Normanno punito non è --
Della Scozia si serbi l'onore,
Torni al soglio il legittimo Rè.
CORO (*ripete*) Più non posi l'acciaro brandito ec.
ARO. Oh! quanto sospirato,
Prode Fergusto, ed opportuno arrivi!
FER. Siete voi pronti? -- è tutto pronto?
ARO. Tutto. --
Tu sol mancavi... e il tuo gran nome. Ognora
Già tanto caro, nè obliato ancora,
Il nome di Fergusto
Può risvegliare un popolo avvilito,
E formar degli eroi. --
E solo oppor ti puoi
Tu a Ricardo.
FER. E' costui?...
ARO. Duce supremo
De' Normanni -- Costante favorito
Del suo re, qui assoluto ei ne governa: --
L'amico, il fratel d'armi
Del figlio tuo.
FER. (*sorpreso*) Del figlio mio? - Valtero
Amico d'un Normanno?
D'un soldato d'Enrico, del tiranno
Che oppresse la sua patria, e usurpa il trono
Di legittimo rè, che altero tiene
Fra dorate catene?
ARO. Al ver sia lode
Fin co' nemici: sopra ogn'altri Prode
Ricardo è in armi -- altero, impetuoso...
Ma leal, generoso. -- passeggiero
Lo sdegno in lui, pronto è il perdon -- sincero,
E franco, ei brama, ei crede
In ogni cor la verità, la fede.
FER. Tal pur Valtero mio: (*comincia a far giorno.*
ARO. L'aurora, amici,
Già ne sorprende: Separiamci: In breve,
Alla Valle dei Salici, alla Festa

Vi seguirò. (*al Coro*.

FER. Pensate che vicino
E' il grande istante: che da voi dipende
Della Scozia la sorte,
La vendetta comun:

CORO Vendetta, o morte.
Più non posi l'acciaro brandito
Se il Normanno punito non è.
Della Scozia si serbi l'onore,
Torni al soglio il legittimo re.
(*si disperdono*.

SCENA III.

FERGUSTO, *ed* AROLDO.

FER. Di qual festa parlasti?

ARO. I lor tornei,
I trionfi, le feste delle Belle,
Colle loro mollezze hanno fra noi
Introdotto i Normanni - Ilda la vaga
Vergine d'Avenel...

FER. Ilda! la mia
Pupilla illustre, l'ultimo rampollo
Di tanti Eroi che quì regnar?...

ARO. Di questa
Sul Forth novella festa Ilda è l'oggetto,
Ben decantato - Ne' trè di già scorsi
Ricardo, Tenitore (*a*)
In chiuso vallo, e illustre vincitore
Di cento Prodi, la corona ambita
Per cento belle di Beltà, ed'Amore
Ei conquistò per Ilda - e proclamata
Della Beltà e d'Amor Ilda Regina
Al suo trionfo, al trono or s'avvicina.

FER. Oh quai tempi! - e costoro
Domar la Scozia... e ancor vi stanno! e il mio
Valtero soffre pur ch'Ilda!...

ARO. Egli ancora,

(*a*) Tenitore, o Tenitori *erano chiamati quel cavaliere, oppure i due, o quattro, che* tenevano *fronte a quanti campioni si presentavano a un torneo, (detto* Tenuta d'armi *) per disputare il premio del valore, o la superiorità in bellezza della lor Dama.*

E forse il solo, ignora
Ch' Ilda è l' amore di Ricardo.
FER. *(con compiacenza)* Ei l' ama! -
Or abbiam vinto.
ARO. E speri tu? * Gia i primi
* *tuoni di trombe lontani.*
Segnali della festa.
FER. L' ultima fia: - a Valtero
Taci del venir mio:
ARO. Nè vuoi?...
FER. Sorprender io lo bramo:
A 2. *(si stringono le destre, e partendo)* Addio:

SCENA IV.

Salà dei Cavalieri nel castello d' Avenel.

Due Paggi aprono una porta, e ne sostengono il coltrinaggio: - compariscono due Araldi che precedono varj Cavalieri Normanni, riccamente abbigliati - ROVENA *con alcune Dame: Due Donzelle, una delle quali porta un bacile d'oro su cui un Diadema formato di rose, e mirti:*

S'apre la porta di rimpetto: Incontrata da ROVENA, *preceduta da suoi paggi, comparirà* ILDA, *seguita da donzelle, scudieri: al suo presentarsi comincia il*

CORO

Della Beltà, e d' Amor
Eccoti il serto:
Il figlio del valor
Per te pugnò,
Per te lo conquistò,
Corona il merto:
Della Beltà, e d' Amor
Cingi il bel serto:

(I Cavalieri circondano Ilda in atto d' omaggio: Rovena le cinge la corona.

ROVENA e CORO *(alternando)*

Nella valle più bel giglio
Mai fiori -
Mai più vago sen vermiglio
Rosa aprì.

Oh! per te, di gioja, e gloria
Che bel dì!
A te ognor Beltà sorrida,
A te arrida Amor così.

ILD. Amore!... (ohime!) - Diletta,
Fida Rovena, i tuoi bei voti, i vostri,
O Cavalieri, o Amiche, accoglie grato
Questo mio cor ... e li secondi il fato. -
Sinchè l'istante arrivi della festa
Sola restar desìo:

ROV. Già di te inchiesta
Fe Ricardo.

ILD. (*vivamente*) Ricardo!... (*e si ricompone*)
Andate * e a quell'aspetto ... al solo nome,
(**partono. Ilda sospira, pensa.*)
Perchè ognora così, misera! oh Dio!
Sospirare, avvampar, languir deggio? (*poi con passione*)
Ilda tu l'ami - Invano
Tenti celarlo in core.
Quel che t'avvampa è Amore,
Languire Amor ti fà. -
E un'altro fia mio sposo?...
E amarlo a me non lice! -
Ilda! per te infelice
Pace, più ben non v'ha:
(*tristissima siede, si concentra piange.*)

SCENA V.

VALTERO, *entra, la vede, s'avanza, e con tenerezza, e pena verso* ILDA.

Ilda tu piangi? - Invano
Il duolo a me nascondi.
All'amor mio rispondi,
Calma un'ardente cor. -
Anche in tal dì sospiri?... (*marcato.*)
Donde il segreto affanno! -
Dell'alma mia tiranno
Rendi un geloso amor.

ILD. (*s'alza*) E puoi temere?...

VAL. (*con foco*) Io t'amo...
D'eccesso io t'amo:

ILD. (*agitata*) E quale
Sospetto in te!
VAL. Un rivale ... [(*rapidamente, e con impeto crescente.*
Ricardo - Impallidisci?...
E tu?
ILD. (*grave*) L'insulto unisci?...
Ed io lo soffro?.. (*per partire.*
VAL. (*frenandosi, con passione*) Arresta. -

A 2.

Oh! come rapida ti dileguasti,
Cara illusione che lusingasti
Un troppo tenero incauto cor!
Tutte nell'anima, in tal momento,
Le angoscie, i palpiti, le smanie io sento
D'un'invincibile fatale amor.

VAL. Ilda, rammenti tu?...
ILD. Tutto, sì, tutto
Tu mi fai rammentar.
VAL. La fe, la mano
A me tu devi.
ILD. E fede, e mano avrai. -
VAL. Se più al ritorno tarda il padre, omai
Si compia il nodo.
ILD. (*agitata*) E vuoi?...
VAL. Umiliar la baldanza,
Toglier ogni speranza ad un rivale...
Che non vorrei, ma sento
Che comincio a abborir. -
ILD. Ricardo è pure
Il dolce amico tuo, tuo fratel d'armi! -
VAL. E' vero, e tutto a lui, senza un sospiro,
Sagrificar potrei...
Tutto ... Non Ilda: -
ILD. (*timida*) E sei
Poi certo ch'egli m'ami?
VAL. (*con foco*) E chi nol vede? - e chi nol sa? - A te sola
Consacro l'arpa, e il brando - Ilda s'ei canta,
Ei supera se stesso,... Ilda l'ispira. -
Se al tuo cospetto ei pugna... ei te rimira,
Tutto a lui cede, è invincibile allora...
E s'egli t'ama tu domandi ancora?

ILD. Lo tacque almeno -

VAL. Oh! parlerà - Fastoso
D' aver per te trionfato, di fregiarsi
De' tuoi colori... Ma... (*fremente, minaccioso.*

SCENA VI.

ROVENA, *e detti.*

ROV. Accorso, impaziente
E' il popolo - Alla festa non s' attende
Che la Regina.

ILD. Andiam.

ROV. (*ad Ilda*) Come ogni core
Plaude, gioisce al tuo trionfo!

VAL. (*marcato*) Il mio
Al tuo succeda - e di noi degno. -
(*presenta la mano ad Ilda.*

ILD. (*partendo*) (Oh Dio!)
(*Rovena li segue.*

SCENA VII.

L'AMENA VALLE DEI SALICI sotto il castello d' Avenel, maestosa parte del quale si vede fra le piante. Ridenti colline all' intorno: le montagne della Contea di Stirling in lontananza.

Nel mezzo della Valle, sostenuto da antenne fregiate di ghirlande di rose, e di mirti, e sormontate da figure rappresentanti la Fama, è alzato, e aperto da tutti i lati, un magnifico, e vago padiglione, cui scherzosamente volteggiano varj Amorini: sotto il padiglione una specie di trono con sedile elevato su qualche gradino, al di sopra del quale la *Bellezza*, e l' *Amore* tengono alzata la corona di rose, e mirti.

La Valle, le colline sono già riempiute d' accorso popolo. - Gli Araldi aprono la marcia - Guardie Normanne sfarzosamente abbigliate. Cantori Scozzesi colle loro arpe, Donzelle, e Cantori Normanni co' proprj Liuti. - I suonatori di militari strumenti. - Cavalieri Scozzesi, Normanni, e Stranieri Varj, seguiti da loro Scudieri che ne portano le Insegne - Paggi - Comparisce poi ILDA - RICARDO, *e* VALTERO *al di lei fianco.*

Gilberto, e Aroldo con Rovena. *Dame, Donzelle, Soldati ec. La marcia è alternata dal*

Coro

Acclamate, celebrate
Delle Belle la più bella:
Accorrete, onor rendete
D' Avenello alla Donzella...
Alla Regina
Della Beltà, e d' Amor.
Il suon più tenero
D' Arpe, e liuti,
Inni di gloria,
A lei dovuti
Sul Forth echeggino,
Ilda festeggino,
Ilda Regina
Della Beltà,
E dell' Amor.

Ilda *comparirà con* Valtero, *e* Ricardo, *e seguito: Fatto il giro del recinto, salirà al trono servita da essi: le Dame siedono all' intorno del trono; I Cavalieri in piedi.*

Coro

A Ricardo onori, e lodi,
A Ricardo fior de' prodi.
Cento Eroi tenne a cimento;
E sostenne contro cento
Ilda Regina
Della Beltà, e d' Amor.
Inni belligeri,
Trombe, timballi
La gioja alternino
Di queste valli:
Il Prode esaltino
Che fè tra plausi
Ilda Regina
Della Beltà,
E dell' Amor.

Tutti.

Ilda s' onori,
Ilda s' adori,

Ilda Regina
De' nostri cor.
(*tutti i Cavalieri, e Voltero s' inginocchiano avanti d' Ilda. Gli scudieri alzano e sventolano le loro bandiere.*

RIC. *s' accosta ad Ilda sul gradino del Trono*
Ilda, trionfa: mai più giusto, e chiaro
Trionfo ottenne la beltà - Nè mai
Frà più caldi sospir, fervidi voti,
Idolo d' ogni core,
Mai s' implorò, mai s' adorò l' Amore:
Io primier ti presto omaggio,
O Regina dell' Amor;
Tu accendesti il mio coraggio,
Mi rendesti vincitor.
* Questo premio che degnasti
(* *segnando la sciarpa che porta, coi colori d' Ilda.*
Accordar al mio valore,
Col tuo nome, sul mio core
Nella tomba io porterò.

CORO

Acclamate, festeggiate
La Regina dell' Amor. -
D' alti Prodi celebrate
In Ricardo il vincitor.

(*Ilda presenta a Ricardo la mano a baciare - i di lei sguardi esprimono l' emozione del di lei core - Ricardo tien fissi i suoi sù d' Ilda, le bacia la mano, e poi con tutto il trasporto, che non contiene.*

RIC. (Celeste incanto di tal momento!
Oh! da qual' estasi rapir mi sento! -
Quel tuo sorriso, raggio d' amore,
Brillare il core, languir mi fà.
Soave è il palpito, dolce è il respiro,
L' aura ch' io spiro è voluttà.)

CORO

Ilda s' onori, Ilda s' adori,
Ilda Regina della Beltà.

RIC. Cavalieri, soldati, a' nuovi allori
Ci guidan d' Albion gli alti destini. -

I pertinaci, fieri Clan Alpini,
Nelle loro foreste, tenebrose
Ordiscon trame...: e insidiose certo.

ARO. (Ciel! ch' egli abbia scoperto!...)

RIC. Si prevengano. - Il campo
Si levi al nuovo dì - Morte al fellone
Che varchi il Forth, e lor ne rechi avviso.
Uno scontro improvviso
Li atterrisca, li sperda, li distrugga.

ARO. (D' uopo è il colpo affrettar.)

(Aroldo parte con disegno.

RIC. Tutto disponi
Or tu, Gilberto. - Muovi tu le squadre.

GIL. Sulla mia fè riposa. *(i Cavalieri si ritirano co' loro scudieri: I soldati, le guardie s' uniscono, e sfilano: Il popolo si disperde.*

SCENA VIII.

RICARDO, ILDA, VALTERO, ROVENA, PAGGI, SCUDIERI.

VAL. (E se mio padre!...
Fors' ei tra i Clan Alpini!...)

RIC. *(con tenerezza)* Ilda...

ILD. *(agitata)* Signore!...

RIC. *(con passione)* Signore!... Non leggesti nel mio cuore
Dunque sinora... o nol volesti. - Omai
Presso a lasciarti, e forse...
Chi sa!.., per sempre, soffri... nè sdegnarti,
Che ti parli del mio tenero amore... *(con foco.*
Che il mio cor, la mia mano...

VAL. *(fermo a Ric.)* Arresta.

ILD. *(con pena (* (Oh Dio!...
Mia Rovena!...)

ROV. (Fa cor.)

RIC. Valtero!...

VAL. E' mio
Dover trarti d' error. - D' Ilda alla mano
Tu aspireresti in vano...

RIC. *(con impeto)* Che?...

VAL. E disporne
Più Ilda stessa non può.

Ric. *(colpito)* Ciel!... * Ilda!...
*(*poi con ansietà ad Ilda.*
Ild. *(abbass. gli occhi, affannosa)* E' vero.
Ric. *(con impeto crescente)* Chi ti promise?
Ild. Il Padre...
Ric. *(rapido)* A chi?...
Ild. *(con pena)* A Valtero...
Ric. *(con fremito, e pena)*
E tu! - che scopro!... Ed io!... così tradito!...
E da chi?... Dal fratello del mio core!...
Dall' amico! - che orrore! --
Tu mio rival?...
Val. E sposo suo, felice,
E tranquillo io godrei d' un ben supremo,
Se fra noi non giungevi.
Ric. Ed a me lo tacevi? --
Per giojr in segreto al mio cordoglio,
E pascere il tuo orgoglio,
E trionfar del mio rossor; -- Ma trema,
Perfido, trema...
Ild. *(affannosa)* Oh!... calmati!... *(a Ric.*
Ric. *(con foco)* Tu l'ami?...
Vuoi difenderlo! -- Il perdi -- *(poi con pass.)* Eppur...
Val. *(con fierezza, e calma)* Normanno,
Già ti palesi.
Ric. *(fremente)* E insulti ancor? - Tiranno
M' avrai dunque.
Ild. *(non reggendo)* Ah! fuggiam.
(partono: i suoi Paggi, e Scudieri la seguono.
Rov. Misera!
Ric. *(a Val.)* Omai
Siamo nemici. Un vincitore offeso,
Il tuo Padrone in me paventa. - Perdi
Alla man d' Ilda ogni speranza. - Fuggi. -
Lido straniero a' sguardi miei t' involi,
E al giusto furor mio. -
Va: T' esiglio. - Quest' è l' ultimo addio. -
(parte, e seco tutti.

SCENA IX.

VALTERO.

VAL. *(dopo pausa)* L'intesi io ben? - e quel suo dir l'altero
A me volse? - A Valtero? - Ilda rapirmi? -
A me l'esiglio? - Oh despota! - Già in petto
Quel che m'univa a te sì caldo affetto
Ora cangiò in terribil odio. - estreme
Smanie già provo... atroci furie...

SCENA X.

FERGUSTO, e VALTERO.

FER. (Ei freme:
Opportuno è l'istante.) *(avanza.*
Figlio, Valtero!...
VAL. *(fra le sue braccia)* Oh padre mio! - Ti guida
(ansante di fremito.
Un Dio propizio. * Senti... quì... Non sai?...
(porta la mano di Fer. al suo cuore.
FER. Tutto:
VAL. Vendetta... e orribile --
FER. L'avrai.
VAL. Scuotasi il giogo. - Eterna si dichiari
Guerra ai nostri oppressori.
FER. Di te degni,
Nobili, grandi sono i tuoi disegni. -
Sino alla tomba, sì, guerra ai Normanni...
Ma non la dichiariam' --
VAL. Io non t'intendo.
FER. Cadran tutti: ti basti.
VAL. Io vuò sul campo
Sfidar, punir Ricardo. Vinti i suoi,
Dalla Scozia scacciati
FER. Al natio suolo
Non fia che di costor più torni un solo. -
Guerrieri, donne, figli, vecchi, tutti,
Che un' indegna alleanza, o l'interesse
Loro unì, fè lor servi,
Sotto istesso pugnal, tra lor confusi,
Nell' istesso momento,
Fra l'ombre spariranno.
VAL. *(con raccapricio)* Un tradimento! -

Assassinarli ... là, senza valore,
Senza pietà! -

FER. Dai barbari compianti
Fummo noi mai! * Debil fanciul, rimanti. -
(*con dileggio*.
Ho già compagni, e intrepidi
Che al gran cimento anelano;
Noi salverem la Patria,
Noi salverem il Re. -
Noi soli avrem la gloria
Di patrio amor, di fe.

VAL. A' detti tuoi quest' anima
Tutta avvampar già sentesi. -
Tutto il mio sangue spargasi,
Sacro è alla Scozia, al Re;
Dividerem la gloria
Di patrio amor, di fe.

FER. Dunque i Normanni!

VAL. Cadano -

FER. Ricardo! ...

VAL. Io vuò trafiggerlo.

FER. (*con gioja*) Ecco il mio figlio! -

A 2. Abbracciami -
Stringimi, o Figlio / Padre, al cor!

A 2 Piacer soave, e puro
Di così bell' istante,
Tante sciagure e tante,
Oh, come fai scordar!

FER. Seguimi - Andiamo -

VAL. Ed Ilda
Lasciar così potrei?
Senza un' addio! ...

FER. Sollecita:

VAL. Chi veglierà su lei?

FER. Noi stessi -

VAL. Almen prevengasi.
Io tremerei ...

FER. (*con energia*) T' affretta -

A 2 Gloria, vendetta, onor.
(*s' abbraciano: s' avviano, alzano lo sguardo al Castello, e arrestandosi*.

A 2.

A te addio, soggiorno antico
Della Pace, e dell'Amor:
Della Gloria, e del valor. -
Trionfatori
Noi torneremo:
Un vil nemico
Ne scaccieremo:
Ti renderemo
Al tuo splendor. (*partono*.

SCENA XI.

Sala dei Cavalieri nel Castello.

ROVENA GILBERTO *da opposte parti*.

GIL. Rovena, annunzia ad Ilda che Ricardo
Favellarle desìa.
ROV. T'è noto!...
GIL. Io mai
Sì agitato lo vidi.
GIL. Ah! Valtero è Scozzese:
Troppo Ricardo ei vivamente offese.
E chi sa, forse... anche più lunge ei spinse
(*marcato e grave*.
La sua rivalità.
ROV. Ciel! quale arcano?
GIL. Oh! per noi tutti il mio timor sia vano! (*parte*.

SCENA XII.

ROVENA, *indi* AROLDO.

ROV. Che dire intese! - e che temere? - A lei
Si rechi il cenno - (*per partire*.
ARO. Fida questo foglio
Ad' Ilda porgi -
ROV. E chi? -
ARO. Da me tu l'hai -
Sola, e tosto lo legga. * Questi alteri,
(* *Rovena parte*.
Abborriti stranieri, al dì novello,
Più non... * ecco già muovono le schiere. -
* (*Banda marziale da lontano*

Più agevol fia lo struggerli divisi -
Non presentòllo ancora
Che di morte per lor s' avanza l' ora -
Già nel lutto, in pianto assai,
Patria amata, tu gemesti:
Di tue glorie tu vedesti
Oscurato lo splendor:
Mà a tuoi figli estinti in seno
Gloria, ardir non sono appieno. -
E la tua vendetta affretta,
Di te degno, più d' un cor -
(*Banda più vicina.*
Questi bellici lieti concenti,
Lor segnal di trionfi, e contenti,
Non udrà più la Scozia d' intorno,
A suo scorno, fremente echeggiar -
Da suoi fieri oppressor liberata,
Alla gloria primiera tornata,
De' suoi figli, ne' Bardici canti,
Udrà lieta i trionfi esaltar. (*parte*.

SCENA XIII.

ILDA *agitatissima*, *con foglio in mano*, *osservando*.
Indi RICARDO.

ILD. Dov' è egli? Non venne ancor?.. - ah forse
I barbari affrettato
Hanno già il colpo. - Infernal foglio! - oh tardo
Dell' empia trama al misero Ricardo
Pietoso cennno or far voleva - Or sento
Quant' io l' amava - ed io
Più di lui sventurata! - (*resta concentrata*.
RIC. (*avanzando*) Ilda?...
ILD. (*alza gli occhi - lo vede, e con grido*) Gran Dio!
Tu vivi? -
RIC. (*con passione, e amarezza*) Ti sorprende
Dopo averti perduto!.... o già t' offende
La mia presenza, e tanto
Già ti dispiace omai!
ILD. (*confusa*) Signor ...
RIC. (*c. s.*) Io parto già, paga sarai.
ILD. (*colpita*) Che dici? - Parti? - (Ciel!)

RIC. Tu mi fuggisti. --
Ma de' trasporti miei
Accusa un vivo... ed infelice amore. --
Acciecarmi un' istante può il furore...
Ma ne so trionfar. -- Già di Valtero
Io rivocai l' esiglio -- Arrossirei
Di mia vendetta. -- Al fianco tuo ritorni...
Sia felice l' ingrato. -- Il sol tesoro
Che invidio al fortunato, Ilda... ei possegga...
Ma il mio dolor, il pianto mio non vegga.

ILD. *(agitatissima)* E tu partir vuoi dunque? -- e quando!

RIC. Allora
Che più dense fien l' ombre... d' atra notte
Fra le tenebre avvolto -- oh! ben più neri
Saranno i miei pensieri... *(intenerendosi.*
E a' tuoi chi sa s' io mai... *(fa uno sforzo.*
Ah! *(deciso s' avvia.*

ILD. *(affannosa)* (S' ei mi lascia è morto.) Dove vai? --
Ferma, infelice!...

RIC. E che?...

ILD. *(in contrasto)* Non senti in core
Qnalche triste presagio?... quel terrore
Di segreti perigli, di sciagure!... --
Questo popolo è oppresso...
Stanco di giogo..., di soffrir -- già freme...
Avvampa di vendetta... v' ha chi trama
Forse contro di te...

RIC. *(con dignitosa fermezza)* Chi l' oserebbe?

ILD. *(con terrore)* Un vile... un' assassino osar potrebbe...
Fra l' ombre appunto... * Oh!... salvati! --
(*) *tenerissima*, *affannosa*.

RIC. *(con impeto)* E che importa
Più della vita omai
A chi ti perde, a chi morir tu fai?
(poi con tutta passione.
E tallor ne' sguardi tuoi
Mi credei scoprir l' amore!
Ai sospiri del mio core
Rispondeano i tuoi sospir... --
E tu un' altro amavi intanto!...
(con rimprovero.
E giojvi al mio martir! --

Ah! sparito è il dolce incanto,
Non mi resta che morir.

ILD. Coi sospir, co' sguardi suoi
(*con rassegnazione, e tenerezza.*
Mi seduce, il cor m' accende...
Ei colpevole mi rende,
Per lui scordo patria, e fe...
Per l' ingrato io tremo intanto,
Ei temer può ancor di me!...
Ah! doveàn rossore e pianto
Esser mia crudel mercè.

RIC. E fia ver, Ilda, tu m' ami! (*con gioja.*

ILD. (*esaltata*) Tuona il cielo, mi punisce...

RIC. Se felice ancor mi brami...

ILD. Per te tutto Ilda tradisce: --
(*cava il foglio, e glielo porge*
Tien...

RIC. Qual foglio!

ILD. (*con tutta esp.*) Leggi... ingrato...
Leggi, e salvati --

RIC. (*con trasporto*) A te caro
Dunque io son! -- Per te vivrò.

ILD. (*come pentita*) Ah! che feci! -- Ei trionfò.
(*piange e abbandona una mano a Ric.*,
che tenerissimo guardandola.

A 2.

RIC. Oh! come bello è il pianto
Sul ciglio dell'amor! --
Non lo celar, mio ben...
Versalo in questo sen,
Su questo cor.

ILD. Oh! quanto amaro è il pianto
Di riprovato amor!
Lasciami in pace almen...
Già fier rimorso in sen
Mi strazia il cor.

RIC. Or si scopra qual mistero
Qui svelato...

ILD. Atroce, nero. --

RIC. (*legge*) ,, Chiusa nel tuo soggiorno
,, Attendi il nuovo giorno -- Già s' appressa
,, La notte d' esterminio,

„ L'ora delle vendette, in cui fra l'ombre,
„ D'improvviso colpito,
„ Fia Ricardo punito,
„ E liberata fia la Scozia intera.
„ Attendi: Prega per la patria: e spera.--

RIC. *(affettuoso)* E pregar per la mia morte
Potrai tu?

ILD. Crudel, ti basti:
Già di tutto trionfasti:
Che più vuoi da un cor che omai
(colla maggior espress.
Tutto a te sagrificò?

RIC. Ah! tu l'angelo sarai *(nel più vivo trasporto.*
Che mi salva... e adorerò.

A 2.

RICARDO
Quel vivo ch'io sento
Supremo contento,
Mio dolce tesoro,
Dividi con me.
Tu sacra, gradita
Mi rendi la vita:
Non temo del fato
Amato da te.

ILDA
Più speme io non sento
Di pace, e contento:
Ma tutta l'imploro
Dal cielo ver te.
Per Ilda smarrita
Tu serba la vita...
Trionfa del fato,
E vivi per me.

(Ricardo accompagna Ilda.

SCENA XIV.

Un batter di tamburi ripetuto da varie parti. Compariscono alcuni Cavalieri Normanni sorpresi, incerti.

CORO *a parti.*

Qual d'allarme segnale repente!
Che dir vorrà?
Un confuso tumulto si sente--
Che mai sarà?
(sopraggiungono altri Cavalieri.
Cavalieri, ed a noi che recate?

Alcuni Cav. Alto annunzio:

I primi Ebben dite: -- parlate.

Alcuni Cav. Dove ombreggia più folta la valle,
Da Gilberto sorpreso, scoperto,

Il più fiero de' capi nemici,
Quel Fergusto...

Gli altri Fergusto!... che dici?

TUTTI.

Quel superbo che finor,
Lungo errando, ricusò
Ad Enrico omaggio, e fè...
Quel feroce ora tornò!
Forse l'empio, in suo furor,
Trame inique ci apprestò...
Ma di noi tremar dovrà:
Al rigor del nostro Rè
Il fellon s'immolerà. --
Ecco ei viene -- Come altero,
Con Valtero, innoltra il piè!

SCENA XV.

Guardie Normanne. FERGUSTO, VALTERO: GILBERTO *li segue*. ILDA, ROVENA, e AROLDO.

FER. Nella Scozia pel Normanno (*verso i Cav.*
E di voi qual'è che regge?
Di qual dritto, con qual legge
Arrestar Fergusto osò!
Ah! ben veggo che tiranno
Quell'Enrico si serbò.

GIL. e CORO O Scozzese, quel Normanno
E' il tuo Re - punir ti può;
(*con dileggio: alcuni si ritirano al fondo: Gilberto con altri esce.*

VAL. (*fremente*) Ah! non è, non è Scozzese
Chi soffrir può tante offese:

ILD. e ROV. Oh, signore, a' tuoi soggiorni, (*a Fer.*
Da tant'anni, qual ritorni!

FER. Sempre egual...

ILD. Ma tu arrestato!...

RAV. Lor nemico!...

VAL. Ah! questi indegni!...

FER. Tremin, sì:

ARO. (*con arte, e precauzione*) Fine agli sdegni --
Non s'aggiunga a lor sospetto:
Può tradirvi un guardo, un detto...

Giunto ancor non è l' istante...
Simular fà d' uopo ancor.
FER. e VAL. Ah! frenar omai nel petto
Più non posso il mio furor.
ARO. Cauto celi il vostro aspetto
I furor del vostro cor.
ILD. Le tue smanie chiudi in petto,
Lacerato, oppresso cor.
ROV. *(a Ilda)* Le tue smanie chiudi in petto,
Il segreto del tuo cor.

SCENA XVI.

RICARDO, GILBERTO, *Cavalieri Normanni, e detti.*

RIC. *(a Fer.)* O del possente Enrico
Primo, e più fier nemico,
Rispondi, a che tornasti
Sul Forth, che già lasciasti? --
Dell' odio tuo pentito,
Rispondi a me sincero:
Al Padre di Valero
M' è dolce il perdonar.
FER. *(contenendosi)* La patria ognor amai:
Con pena io la lasciai:
Grave or d' età, d' affanni,
Io fo ritorno a lei,
In sen de' figli miei...
E libero, a spirar.
RIC. Superbo! - ti tradisci...
Ma invan meco mentisci. -
Tuoi rei disegni, o perfido,
Noti a me son - paventa.
FER. E che?...
ILD. *(agitatiss. a Ric.)* Deh! pensa... oh, calmati...
VAL. *(con impeto)* Ch' è padre mio rammenta -
FER. *(con orgoglio)* O sì?... *(a Ric.)*
RIC. Vil traditore,
La morte mia tu vuoi...
Ma da assassino -
FER *(turbato ma sforzando)* E puoi
Tu me tacciar?...

RIC. Confonderti
Io posso - Leggi -
(cava, e mostra il foglio d' Ilda.
ILD. *(colpita)* Oh Dio!...
(s' abbandona a Rov.
ROV. *(sostenendola)* Che festi? -
VAL. *(con furore ad Ilda)* Il foglio ch' io
Già scrissi a te!...
FER. ARO. (Perduti siam!)
TUTTI Che orror!

Insieme.

FER. VAL. ARO. Dal Ciel la folgore tanto repente,
E mai terribile piombò così:
Compresa l' anima d' orror si sente!
Come la perfida tutti tradì!
RIC. Del Ciel la folgore tanto repente
E mai terribile piombò così:
Geme quest' anima per l' innocente!...
Per me la misera tutto tradì!
ILD. e ROV. Del Ciel la folgore tanto repente,
E mai terribile piombò così.
Compresa l' anima d' orror si sente!
Come una misera Amor tradì!
CORO e RIC. Al rigor d' una giusta vendetta
Abbandona i traditor. -
E da te già l' esige, l' aspetta
Il tuo Re, il dover, l' onor.
RIC. *(dopo riflessione)* Sì: decisa fia lor sorte:
Io, Gilberto, a te li fido:
FER. Sò ch' è morte: ma la sfido:
VAL. Mi vedrai morir da forte:
ILD. *(a Ric. affannosa)* Ah! di lor pietà, signore...
FER. / VAL. *(ad Ild.)* E tu indegna!...
Tu spergiura!...
RIC. *(a Val. e Fer.)* Ed osate!...
ILD. *(ai sud.)* Mi punite...
(a Ric.) Tu perdona...
CORO *(fiero)* No.
FER. e VAL. *(intrepidi)* Ferite.

Non vi teme questo core -
(ad Ild.) La tua vista orror ci fa.
ILD. *(con pena à Ric.)* E per te!...
RIC. Ti calma ...
VAL. FER. Perfida!
ROV. Misera!
RIC. *(severo)* Ite. *(a Val. e Fer.)*
CORO A morir ...
ILD. *(Supplice, e a tutti, desolata)* Pietà!...
(quadro analogo.

TUTTI.

Un' angoscioso palpito...
Un' invincibil fremito...
Mille tremende immagini...
Presagj spaventevoli
Funestano, tormentano,
Opprimono il mio cor.

RIC. In me t' affida, o misera, *(ad Ilda*
Conforta il tuo dolor:
Ma voi tremate, o perfidi, *(a Val. e Fer.*
Del giusto mio furor.

ILD. Ah! più non veggo, ò misera,
Conforto al mio dolor:
Io sola son la perfida,
Ho di me stessa orror.

VAL. e FER. Va, gemi, ognor più misera, *(ad Ild.*
Nel pianto, nel rossor.
Farvi tremare, o perfidi, *(a Ric. e Coro*
Io potrò forse ancor,

CORO Tremar dovete, o perfidi,
Del giusto suo furor.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala de' Cavalieri nel Castello.

AROLDO, *inquieto*, CAVALIERI NORMANNI, GILBERTO, *poi* ROVENA.

CORO

Già l'impeto primier
Non è cessato ancor: -
Dei traditor
Domandano i Guerrier
Alto la morte -
Assorto in suoi pensier,
Ed agitato in cor,
Ricardo stà -
Decidere non sa
Della lor sorte.
Contrastano in quel cor
Dovere, amor, pietà. (*ragionano fra loro.*

ARO. (E il grande istante appressa!...
E i loro dì in periglio!...
Estremo mio consiglio
Il lor destin sarà.)

ROV. Da sue vicende oppressa,
Pe' miseri atterrita,
Pietà per lor, la vita
Ilda a implorar sen va.

GIL. e CORO. Spera ottenerla?

Altri Ai perfidi
Ei perdonar potrà?

ROV. e ARO. Primo d'un'alma nobile
Bel vanto è la pietà.

Insieme (*sottovoce fra se.*

E se l'amor lusinga,
E intenerisce un cuore...
Col pianto dell'amore

Se prega la beltà ...
Dov' è quel cor sì barbaro
Che ceder non dovrà? (*il Coro si va ritirando.*

SCENA II.

ROVENA, AROLDO, GILBERTO.

ROV. E quando mai di stabil pace il giorno
Sorgerà per la Scozia?
GIL. Quel ritorno
Repente di Fergusto - Di Valtero
Il tradimento ...
ARO. Fu geloso amore
Che forse l' ha perduto - Ardente core
Chiude Valtero in sen ... non vile.
GIL. Intanto
Si cospira, io lo so. - v' è un capo ... molti (*marcato.*
Forse ve n' han. Ma tremin tutti, - Avvolti
Cadran nelle lor tenebre. - Leale,
E troppo generoso co' nemici
Fu Ricardo sinor. Si disinganni:
E li punisca, e li distrugga omai. (*parte.*
ARO. (Con Ricardo tu pria forse cadrai.)
ROV. Aroldo, i miei congiunti,
Gli amici tuoi periran dunque?
ARO. Il nembo
Imperversa tuttora.
Può il ciel cangiarsi. Io non dispero ancora. (*parte.*
ROV. Oh! in sì fiera procella
Brilli, a salvarci omai, propizia stella! (*parte.*

SCENA III.

Luogo d' Arresto nella gran Torre.

VALTERO

VAL. Tutto così dunque perduto! - e forse
Pochi momenti ancor di vita! - ebbene:
Cesseran tante atroci pene, e tante
Smanie laceratrici: -
Il superbo! ... La perfida! ... Felici

Almen non li vedrò dell' impossente
Mia rabbia trionfar... in sen d'amore
Lieti giojr... oh immagine d'orrore! -
Per me, crudel, per me
Arder dovea quel cor: -
Sull' ara dell' Amor
Dovevi eterna fe
A me giurare, a me. -
Ilda spergiura! - ohimè!...
L'amor, la fe tradì -
Tutto per me finì...
Più fè, più amor non v'è -
(siede, concentrato,
(e poi con impeto) E non vendetta!...

SCENA IV.

Aroldo, *e detto poi* Coro di Normanni.

Aro. *(avanzando)* Avrai vendetta..
Val. *(alzandosi, e accorrendo a lui)* Aroldo!...
E come?...
Aro. A te l'accesso Ilda m'ottenne.
Val. Ilda!... l'indegna! - a lei,
Per mio rossor, dovrei!...
Aro. Tutto dovremo
A lei che incauta ci tradì. - Già ottiene
Or per te grazia, e pel tuo padre - Tempo
Ancor vi fia: Tutto si muove ancora
Segretamente pel gran colpo; e all'ora
Delle vendette piomberà.
Val. Non amo
Io più la vita. - Pochi istanti bramo
Solo di libertà... su quell'infida,
Sul mio rival, che tutte io possa ancora
Saziar le mie vendette... e poi si mora.
Io sperar non so più pace,
Ma la lor funesterò.
D'Imeneo, d'Amor la face
Col reo sangue spegnerò...
Come dolce è la speranza
Di vendetta!... Ma chi avanza?...
Compariscono Cavalieri Normanni, e Guardie

CORO Libero sei: respira -
E ammira il nobil cor
D' offeso vincitor,
Che ti perdona:
Egli obliar non sa,
La tenera amistà,
Che a te l' unì. -
Ama ancor chi lo tradì:
E generoso ei dona
Ai traditor
E vita, e libertà. -
Dell' ombre fra l' orror,
Per togliervi al furor
De' suoi guerrier,
Lunge ti guiderà,
Assiem col genitòr,
Schifo leggier:
Libero sei, ec.

VAL. Salvo è il padre! - Il suo destino
Io divider posso ancor!
Non si tardi. - A lui vicino
Già mi chiama ardente il cor.
(Ah! della perfida che odiar vorrei
Perchè l' immagine m' insegue ognor?
De' sdegni miei
Si ride Amor.
Mentre quest' anima vendetta spira
Ah! che per lei -- sospira ancor:
De' sdegni miei
Si ride amor.

CORO *sotto voce* (Oh come s' agita
Sospira ... smania!
Di sdegno freme ...
Geme d' amor:
Ma che paventi
Se mai l' audace
La nostra pace
Funesta ancor.)

VAL. O tu che in petto
M' agiti il core,
Indegno affetto,
Ti vincerò.

Di patria, e gloria
Coll' bell' ardore
Alla vittoria
Io volerò. (*partono*.

SCENA V.

Sala dei Cavalieri.

RICARDO, *ed* ILDA.

RIC. Saranno salvi: - Ad essi nel mio core,
Spento il primo furore,
Già perdonato aveva - Il dolce amico
Fu ognor Valtero del mio cor... Nè mai
Obliarlo saprò.
ILD. Non dubitai
Del nobile tuo cor, di tua clemenza. -
Quì è la riconoscenza...
(*con espress. toccandosi al cuore*.
E per sempre.
RIC. (*con tenerezza*) E l' amore!
ILD. (*c. s.*) E che ti resta,
O troppo amato, per temerne!
RIC. Ancora
Mia non sei. La brev' ora
Che mi ritarda la tua fè sull' ara,
M' angustia ancor - Oh! troppo a me sei cara,
Perchè ognora di perderti non tema.
ILD. Come sapesti trionfar! - L' estrema
Prova n' avrai - Poss' io
Più resisterti!
RIC. (*con trasporto*) Oh mio
Bell' Idolo! -- All' antico, abbandonato
Tempietto io ti precedo:
ILD. Va, un' istante
Lasciami a' miei pensieri... ed al mio core.
RIC. Sien tuoi soli pensier Ricardo... e amore. (*parte*.

SCENA VI.

ILDA, *e* FERGUSTO.

ILD. E l' è, pur troppo! omai. -- (*riflettendo*.
Incauta! e che promisi! Ciel! - Fergusto?
FER. (*entrando*) Era teco Ricardo? - Io lo trovava
(*amaramente*.

Forse al tuo pie ... al tuo sen.

ILD. (*nobile*) Ei perdonava
A suoi nemici; - e la tua vita, e quella
Del figlio tuo mi concedea.

FER. Valtero
Sdegnerà d' una vita
Che dovrebbe a colei da cui tradita
La fe più sacra ... e per chi mai? ...

ILD. (*con risentimento*) Signore!

FER. (*con fremito, e spregio*) Per un Normanno.

ILD. (*dignitosa*) Egli è un Eroe.

FER. (*c. s.*) Tu l' ami ...
E ardisci! ... e a me dinnante?.. quì! ... e non temi? -
La terra che tu premi ... queste mura,
Tutto è intriso di sangue ... e di qual sangue?
Del vecchio Padre tuo ... de' tuoi fratelli. --
E chi versò quel sangue? ... nella polve
Chi strascinò què miseri morienti? ...
Fur Normanni:

ILD. (*con raccapriccio*) Che orrori mi rammenti? ...
Ma Ricardo Crociato
Pugnava in Siria allora.

FER. Ma è Normanno;
E quell' ombre lì esecrano ... e con essi
Te esecran ch' ami un lor nemico. - Intorno
(*con tono feroce, ispirato*.
S' aggiran ... cupe gridano vendetta ...
Tuo padre ...

ILD. (*atterrita*) Ohimè!

FER. (*incalzando*) Ti chiede
Conto de' giuri tuoi ...

ILD. (*più ancora*) Ciel! ...

FER. (*c. s.*) Della fede
Che tradisti ...

ILD. (*oppressa*) Infelice! ... oh padre mio! ...

FER. E in suo furor ... ti maledice ... (*con forza*.

ILD. (*s' appoggiando*) Oh Dio! --
Quell' ombra sdegnata
M' affanna, e atterrisce ...
Quest' alma agitata
Vacilla ... languisce ...

Rimorso, spavento
Mi straziano il cor.
FER. A' cenni obbedisci
Del Padre che amasti...
I giuri compisci
Che infida obbliasti...
Di pace, e contento
Lusingati allor.
ILD. *(incerta)* E... dunque?...
FER. A Valterò
La destra.
ILD. *(con esp.)* Ma il core!...
FER. *(con forza)* Ma un padre! -- che orrore!
E ardisci!...
ILD. Ferisci --
Se colpa è l'amore,
Punisci il mio cor.

A 2.

ILDA	FERGUSTO
Ciel! tu lo sai,	Ciel! tu lo sai
Fra quante lagrime,	Se quella perfida
Io t'implorai...	Qual figlia amai:
D'un'amor misero	Più grata un'anima,
Se mi sforzai	Più fede omai
Di trionfar.	Dove trovar?

FER. Or trema, spergiura.
ILD. Si compia il mio fato.
FER. *(marcato)* Quel sol che s'oscura...
ILD. T'intendo, spietato:
FER. Segnale di morte
Fatale sarà.
ILD. Qual gelo di morte
Al core mi va!

A 2.

FER. T'abbandono, sciagurata,
Ai delirj d'empio affetto:
Piangi pure il tuo diletto...
Di quell'ombre trema ognor.
Vivi odiata, disperata,
Fra i rimorsi, nel terror:
ILD. Quanti affanni, sventurata!
A me costa un primo affetto!

Sospirar pel mio diletto ...
In orrore al genitor! --
Ah! soccombo disperata,
Ai rimorsi, al mio terror. (*partono.*

SCENA VII.

AROLDO, *e uno Scudiero.*

ARO. Intesi: e lieto il cenno
A Fergusto ne reco. -- I Clan Alpini
S' uniscon già nel vicin bosco. -- Antico
Sotterraneo sentiero, a noi sol noto,
Vi guiderà Fergusto, e non potranno
Sospettarne i custodi:
Egli l' attacco ordinerà coi Prodi. --
Servi ci lascia, al suo cadere, il giorno;
Ci troverà Scozzesi al suo ritorno. (*partono.*

SCENA VIII.

Antico Tempietto, già in parti diroccante: Un' altare disadorno: varj sepolcri: alcuni d' essi poco, o variatamente elevati sul suolo, altri nelle muraglie. Vetrine spezzate, dipinte a figure, e ornati.

RICARDO *avanzando da una porta laterale.*

RIC. Deserto, abbandonato dal suo Nume
E' il tempio solitario, eretto un giorno
Dalla pietà degli Avenel -- Intorno
Di tante età profondo
Regna il silenzio: e distruzion già scosse
Le antiche mura, e a volgerle s' appresta
Nella polve de' secoli -- Ma bella
Divinità novella, in suo fulgore,
Quì apparirà -- Seco le grazie, amore,
E Imene ... ed io consacrerò quì a lei
La mia fede, il mio cor, gli affetti miei.. --
Li accoglierà la Dea: --
E quì mia sorte omai sarà compita,
E la felicità della mia vita. --
Ah! pochi istanti ancor...
Poi mia sarà. --
Immago di piacer,
Di voluttà!

In sue delizie allor
S' aprirà il ciel per me...
Avrà sì casto amor
D' Ilda nel sen mercè --
Immago di piacer
Di voluttà! --
Ah! pochi istanti ancor...
Poi mia sarà.
Ed eccola..

SCENA IX.

ILDA, *lenta*, *incerta*, *affannosa*.

RIC. *(accorrendo a lei)* Idol mio...
Vieni...
ILD. *(triste, debilmente respingendolo)* Scostati:
RIC. *(sorpreso)* E che?... *(la fissa.)*
ILD. *(combattuta internamente)* (Cielo!)... Tu... Io...
Già manco... *(vacillando.)*
RIC. *(sostenendola)* Posa sul mio cor:
ILD. *(c. s.)* No:)
RIC. *(con tenerezza)* Quale
Smania angosciosa! -- qual terror t' assale!
ILD. *(vorrebbe spiegarsi)* Ah!...
RIC. *(con pena)* Quel sospiro è d' atro duol. -- Tu gemi?...
Piangi? *(tenerissimo)* In braccio all' amore!
ILD. E alla colpa. -- Io... non debbo...
(rilevandosi, e amaramente.)
RIC. *(c. s.)* Ilda!...
ILD. *(con affanno)* Non sai!...
RIC. *(con impeto)* Io so che ti giurai...
O qui tuo sposo, o qui morir.
ILD. *(c. s.)* Ma... Dio!
Dunque!...
RIC. *(tenerissimo, prendendola per mano)* Se m' ami, o cara,
Tranquilla il tuo bel cor, seguimi all' ara,
Giurami fede, amor.
ILD. *(deliberata)* Poi di me sia
Ciò che fissò il destin. * Ciel... la sua tomba!...
*(* s' avvia, e passando avanti una tomba, s' arresta colpita, atterrita.*
Mio padre!... ove fuggir?... n' esce...
RIC. *(trattenendola)* T' arresta.
ILD. *(affannata)* Ei minaccia... ei vuol sangue... *(si scosta

RIC. *(con impeto)* E pago omai
Io 'l renderò: *(per cavar la spada.*
ILD. *(si volge, corre a lui, gli ferma il braccio)* Che fai?...
RIC. Tu mi fuggi: Io mi sveno:
ILD. *(con pena)* Ah! no;
RIC. *(l' addita)* Ecco l' ara.
ILD. Ebben... Padre, perdona; *(si lascia condurre.*
RIC. *(tenerissimo)* Idolo mio,
Compi la mia felicità:
ILD. Sì... *(è per alzar la mano:*
Un lampo vivissimo rischiara il Tempietto.
Oh Dio?...
Vedi!... Contrario è il Ciel... *(un tuono)* Senti!...
(cade sù i gradini dell' altare.
RIC. *(con disperazione)* Vi sono
Più avversità per me!... Cielo, natura,
Contro dell' amor mio tutto congiura.
(poi con impeto, e passione ad Ilda rialzandola.
(agitatissimo) Vedi quel Ciel che freme...
Quest' anima nol teme:
Del fato più terribile
Sfidare io so il furor.
Ma de' nemici miei
La più fatal tu sei:
Fingesti amarmi, o barbara,
E mai fu mio quel cor.
(disperato) Più vita omai non curo: *(cava la spada.*
Si mora...
ILD. *(commossa, atterrita, colla più energica espressione.*
Vivi... Io giuro...
(superando l' interno cuntrasto.
A te la fe più candida,
Il più costante amor. --
Ecco la man. Tua sono. --
Temi tu ancor?... *(con teneriss. rimprovero*
RIC. *(umiliato, ma respirando, e con trasporto.)*
Perdono:
Era timor di perderti,
Delirio fu d' amor. --
Come a quest' anima,
In un momento,
Sapesti rendere

Calma, contento!
E' inesprimibile
Questa ch' io sento,
Fra le tue braccia,
Gioja nel cor.
Quel guardo tenero,
Quel tuo sorriso,
Quell' abbandono,
Quel tuo languor ...
Tante delizie
Non ha l' eliso...
Tutte me l' offre
In te l' amor. (*abbracciati part.*

SCENA X.

Bosco foltissimo: Varie grotte.

Un violente Oragano: Confusi, smarriti pel bosco varj gruppi di montanari armati: Capi dei montanari che sopraggiungono da opposte parti, e s' uniscono poi in Coro

Oh! qual velo terribile e fosco
Tutto a un tratto il Ciel coprì!
Disparve il dì.
Cupi tuoni rimbomban pel bosco:
Ne confondono il fragor
Venti in furor.
E de' lampi al sanguigno splendor,
Mentre le folgor strisciano...
Oh! quale formidabile
Spettacolo presentasi!...
Natura par dissolversi...
Nel seno agghiaccia il cor...
Ah! forse... oh Dio! così!
L' estremo dì cadrà. -- (*breve pausa.*
Ed intanto di noi che sarà? --
Chi ci salva in tanto orror!

SCENA XI.

Da una delle grotte, sforzandone l' escita, semichiusa da sterpi, e sassi, comparisce Fergusto, *che presentandosi dignitoso.*

Fer. Qual terror! -- quali ascolto
Grida d' imbelli! -- Indegne grida! -- Accolto

Della patria alla voce,
All' invito d' onor, mentr' io qui spero
Trovar fiore d' Eroi...
I generosi figli di Loclino;...
Vi trovo in vece... oh mio rossor! in preda,
Figli di debil core,
A sognati perigli, a vil terrore!
Dov' è l' ardir natio?
Di patria il sacro amor?
Quella patria, che sì cara
Era un giorno al vostro cor...
Or' a vuoi le braccia stende,
Sventurata, nel dolor...
A salvarla, a vendicarla
Affrettatevi con me.

CORO Ma nemica par la sorte
Congiurar or contro noi...

FER. Ne' cimenti san gli Eroi
Della sorte triònfar.

CORO I compagni, là, sull' onda,
La tempesta arresta, affonda:

FER. Senza lor noi vinceremo,
Li sapremo vendicar.

Altri Delle porte, già sedotti,
Or si cangiano i custodi:

FER. Mai non cangia il cor de' prodi;
Tutto vince un bell' ardir...
Lo giuraste, rammentate,
Pugnar, vincere, o morir...
E se mai viltà, terrore
Vi gelasse in petto il core,
Ritornate ai vostri gioghi,
Coll' infamia, e col rossor.
Ma svenati al vostro aspetto
Voi vedrete i figli intanto:
E strappate in mezzo al pianto
Dolci spose al vostro petto...
Arsi i tetti che abitaste...
Sparse l' are ove adoraste...
Ah! il gridar degli innocenti!...
Delle misere i lamenti!...
Contro il barbaro Normanno...

Schermo a voi dimanderanno...
Chiederanno in van pietà...
Ei di voi trionferà: --
E vivrete!... e il soffrirete?
Voi, Scozzesi!... -- oh! quale orror!

CORO (*con forza*) No: mai fia: la morte in pria:
Mai tal' onta, tale orror!..

CORO	FERGUSTO
A quell' accento,	Respira ò patria,
A quell' aspetto,	Esulta omai,
Come raccendesi,	Alla tua gloria
L' anima in petto!...	Or sorgerai:
Come al cimento	Dei generosi
Anelar sento,	Ecco l' accento:
Alla vendetta	Dei valorosi
L' ardente cor!	Ecco l' ardor.

FER. Per l' ignoto sentiero io ritorno,
D' Avenel vò ad aprirvi le porte:
Accorrete allo squillo di morte,
Diffondete la strage, l' orror.
Il Leon che fremè tra catene
S' abbandoni al suo primo furor.

CORO Voleremo allo squillo di morte:
Spargeremo la strage, l' orror:
Il Leon che fremè tra catene
S' abbandoni al suo primo furor.
(*Fergusto entra per la grotta: I varj Capi, e Montanari s' uniscono, e marciano.*

SCENA XII.

Comincia la notte.

Sala nel Castello.

VALTERO, e AROLDO.

ARO. Il dì cade: ecco l' ora:
E tutto sembra arriderci. -- Gilberto
Accorse al primo falso allarme, e deve
Cader da' nostri avvilluppato -- In breve
Tuo padre, e i Clan Alpini
Innonderan tutto Avenel. -- Sorprese
Da me furon le guardie; ed i Normanni
Confusi, incerti recansi alle mura,

Alla piazza, e già veggon la sciagura
Che su lor piomba.

VAL. E Ricardo?

ARO. Egli ancora
Della sommossa ignora -- Più sereno
Io mai lo vidi, e chiuso là, ripieno
Dell' amor suo --

VAL. Che il trarrà a morte...

ARO. Ei sogna,
In securtà fallace,
Forse delizie, e pace.

VAL. Ed è già sulla tomba!

ARO. A te serbato
Fu l'onor di svenarlo...
E la comun vendetta.

VAL. E la mia. -- Sto a compirla.

ARO. Vincitore
Tornerò ad abbracciarti. *(parte.*

SCENA XIII.

VALTERO, *indi* RICARDO

VAL. Eccoti omai
Valtero, al grande istante. - ora potrai
D'abborrito rivale
Tutto il sangue versar. - Ma non pugnale
Io d'assassino adoprerò: detesto
L'idea d'una viltà, del tradimento. -
A singolar cimento
Vieni, o Ricardo... (io gli dirò) ti sfido -
Ei s'appressa... a perir. - ah! - che veggio?...
E senz'armi!

RIC. *(senza capello, e senza spada)* Valtero, quai s'udiro
Voci d'allarme! - e qual tumulto intorno
I dolci miei pensieri
Venne a turbar? - Tu n'eri
Un dè più cari, e lieto
D'averti perdonato...
Chiamo invano Gilberto - Cimentato
Forse da' rivoltosi
Egli a punirli sarà accorso...

VAL.*(agitatissimo)* E ch' osi
Tu qui? -- solo ... a me innante! --
RIC. Quale inchiesta! -- Tu fremi!...
Tu impallidisci?
VAL.*(cupamente)* Cerchi tu la morte?
RIC. Che dicesti?
VAL. Va ... fuggi la tua sorte ...
Non accostarti.
RIC. Ch' io
Ti fugga?
VAL *(con impeto)* Si: va: fuggi: -- il dover mio
M' impone ...
RIC. Che?
VAL.*(con fremito)* Svenarti.
RIC.*(con dignitosa calma)* Eccoti il petto.
VAL.*(immobile)* Io raccapriccio. -- Odiarti
Io già credeva ... Ciel!... ove ardiresti
Volgere il piè? ... sommossi, già, frementi
Gli Scozzesi massacrano i Normanni ...
RIC. Io corro, io mi presento, e gli assassini
Tremar, fuggir vedrai.
VAL. Sconsigliato! ove vai? -- Là, fra nemici,
Solo, senz' armi! -- Arresta -- *(cava la sua spada.*
Tu mi creasti Cavalier con questa
Spada, ... ch' era già tua ...
RIC.*(con emozione)* Valtero! ...
VAL.*(egualmente)* Allora
Noi s' amavamo.
RIC.*(con più affetto)* Ed io non t' amo ancora!
VAL. Quella spada or io ti rendo,
Va, difendi i giorni tuoi:
Della morte degli Eroi,
Da guerriero va a perir.
RIC. Questa spada, che a difesa
Tu mi porgi, da te accetto.
Di Ricardo al solo aspetto
Vedrò i vili impallidir. *(s' avvia.*
VAL. Tu mi lasci ... e per te fremo:
RIC. Forse più non si vedremo!
VAL.*(aprendo le braccia)* Per l' estrema volta almeno ...
RIC.*(si getta al suo seno)* Dell' amico vieni al seno.
A 2. E poi vadasi a morir. --

A 2. (*abbracciati*)
E s'io moro... la vittoria
Se a te resta di tal dì,...
Abbi cara la memoria
Dell'amico che perì.

VAL. (*concentrandosi*) (E mio padre!)
RIC. (Ed Ilda!)
A 2. Oh Dio!
Che farà? -- Crudel pensiero! --
(*tumulto, poi trombe, tamburi.*)
A parti Ah!... tumulto!... suon guerriero!
Là si pugna...
All'armi...
Addio.

A 2.
Quella tromba mi ridesta,
Mi richiama al dover mio. -
Amistade, amore oblìo,
Il nemico or veggo in te.

RIC. Và a morir per la tua patria
A perir vò pel mio Re.
VAL. Vo a morir per la mia patria:
Tu a perir và pel tuo Re. (*si dividono.*)

SCENA XIV.

Notte.
Piazza nel Castello: il Palazzo signorile degli Avenel nel prospetto.

Il tumulto d'una mischia va diminuendo, allontanandosi. GILBERTO, *e varj Cavalieri, e Capi Normanni da opposte parti, si riuniscono indi*

CORO, *e* GILBERTO (*a parti*)

Le tenebre, il terror... e il tradimento
Sorpresero il valor. - Funesto evento!
Ma non siam vinti ancor,...
Ci resta il brando, il cor.
E Ricardo!... oh ciel! chi sà
Dell'Eroe che mai sarà?

O Ricardo!... - s'ei perì! -
Vendicarlo - e poi morir. -
Se il Ciel serba ancor suoi dì!...
Con lui vincere, o perir.
O Ricardo! - Ei ci udirà! -
Quel gran nome, fra l'orror,
L'eco pur ripeterà.
Brillerà a Normanni il cor,
Gli Scozzesi atterrirà.
(ripetendo il nome di Ricardo si allontanano.

SCENA XV.

ILDA *agitatissima con* ROVENA. *Quattro Scudieri con fiaccole.*

ILD Il suo nome! - Io l'intesi. - Tu l'udisti...
Ricardo ripetevan quelle voci --
Erano forse... ohimè! grida feroci
Di gioja alla sua morte.

ROV. Forse del suo trionfo.

ILD. Alla sua sorte
Unita è omai la mia.
Sappiasi... andiamo.

ROV. E dove? - già lontano
Or è il tumulto.

ILD. Il troverò. -- Ma quale
Or più affannoso palpito! - Io non reggo...
Io non posso - . - se m'ami, va - Tua scorta
Fien que' scudieri: va. - mi recherai
S'io viver debba... o se perir.

ROV. Si fiera
La sorte poi non fia: calmati: spera:
(parte con due scudieri

SCENA XVI.

ILDA

ILD. Ch'io speri? - forse intanto
L'infelice Ricardo!... un'assassino
Già lo trafigge... e il sangue
Fa scorrer d'un'Eroe - Misero!... ei langue...
Non v'è chi lo soccorra... Io* con lui moro -
(vuole avviarsi, vacilla, e cade.*

Ilda ei chiama... Ilda è il suo (*con esaltamento.*
Ultimo accento... ei spira - ah! no - Gran Dio!
Di che punir lo vuoi? - la rea son io. -
I dì conservami - Del mio tesoro;
Per lui t' imploro, - Di lui pietà.
Se inesorabile - Ne' sdegni tuoi,
Chiedi una vittima, - Sangue se vuoi...
Cielo pietoso, - Salva il mio sposo,
Ilda felice - Per lui morrà...
Ma qual tumulto! - Fragor d' armi è questo...

SCENA ULTIMA.

RICARDO, e FERGUSTO, VALTERO, AROLDO, GILBERTO, ROVENA, *a suo tempo, con* CAVALIERI NORMANNI, SCOZZESI, e MONTANARI *prigionieri fra Soldati Normanni, che si disporranno a gruppi.*

RIC. (*di dentro*) Cedi, Fergusto:
FER. (*di dentro*) Pria la morte.
ILD. (*colpita*) Oh Dio! (*vibratissima azione.*
La sua voce!...
RIC. (*esce incalzando Fergusto, lo disarma, Fergusto cade, Ricardo gli è colla spada al petto.*
Sei vinto.
VAL. (*dall' opposta parte, accorrendo da lunge, con grido*)
Ah! il padre mio!
FER. (*a Ric.*) Svenami:
RIC. (*gli stende la mano, gli rende la spada, e con nobile affezione*) Sorgi - abbraccia il figlio:
VAL. (*abbracciato a Fer.*) E sei
Tu dunque nato a trionfar. (*a Ric.*
ILD. (*con trasporto a Fer. e Val.*) Odiarlo
Potrete ancor?
FER. (*colpito*) Sì grande!
RIC. (*abbraccia Ilda*) Ilda! --
VAL. (*a Fer.*) Ad amarlo
Ei sforza i cor.
FER. E la vittoria. - Ei venne,
Ch' io già vinceva... e tutto ei vinse... e torna
Serva ancora la Scozia.
RIC. A piè d' Enrico

Del vostro Re la libertade io stesso
Impetrerò ... ne forse invan:
FER. (*commosso*) Sarai
Tu di tanto capace!
RIC. Ecco destra di pace. (*s' impalmano.*
VAL. (*unisce la man d' Ilda a quella di Ricardo*)
D' Ilda sei degno:
ILD. Ah! son felice omai.

ILD. RIC. VAL. FER. ARO.
A 5
Non più sospiri,
Non più timori...
Di pace l'Iride
Torna a brillar.
I bei desiri
De' nostri cori
L' amor più tenero
Scende a premiar:
ILD. Tutti, d'intorno a me, lieti v'unite.
Tutti, del mio piacer meco giojte:
Or che pace a noi sorride,
Che la fede amor corona,
Lieta l'alma s'abbandona
Alla sua felicità.
CORO Lieta or l'alma s'abbandona
Alla sua felicità.
ILD. Fra i più dolci e cari affetti,
Nella calma dell'amore,
Il piacer le rapid' ore
Segnerà di nostra età.
CORO Il piacer le rapid' ore
Segnerà di vostra età.
ILD. De' miei sogni tu il pensiero,
De' miei voti tu il primiero,
Per te solo, per te ognora
Il mio cor palpiterà:
CORO Sì felici, e lieti ognora
Conservarvi il Ciel vorrà.

Fine del Melo-dramma.